

FONDATA A MODENA NEL 1862

IL PANARO



GIORNALE LIBERAL-DEMOCRATICO NUOVO

Mensile - Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20B Legge 662/96 Redazione: Via Belle Arti, 7 - Modena - 333 5776218

Anno 162

N°01 Febbraio 2024

L'Italia è sicuramente il paese che, in questi ultimi anni, ha fatto più riforme: quattro delle pensioni; tre della scuola; quattro per il mondo del lavoro; innumerevoli per la sanità e il regime fiscale e tutte hanno determinato una condizione peggiore rispetto a quella che si voleva migliorare. Questo è un dato di fatto sotto gli occhi di tutti. Ma il campo dove maggiormente sono apparsi i limiti di questa classe politica è sicuramente quello delle tre riforme del sistema elettorale: tutte incapaci di riportare gli italiani alle urne! Infatti non è un caso che il fenomeno della astensione dal voto sia in costante crescita perché i cittadini non si sentono in alcun modo legittimamente rappresentati. Non basta chiamare il corpo elettorale al voto ogni cinque anni e pensare che questo basti, da solo, a rendere viva una democrazia la cui gestione viene sempre più confinata nelle mani di pochi. Anzi, di pochissimi!

Il problema vero allora è che la riforma più importante per il Paese è quello del cambiamento della politica, non delle regole o delle istituzioni, ma delle forze politiche che devono ritornare ad essere quelle previste dalla Costituzione e non delle bande"- come le ha definite



la professoressa Rampino - finalizzate a sostenere lo sforzo elettorale dei vari capi-bastone.

Ancora una volta ci dichiariamo contrari alla personalizzazione esasperata della politica, questa sì, vera minaccia della democrazia. Occorre con urgenza che i partiti riprendano il loro ruolo di analisi, progettualità e proposta e che chi si candida abbia ben presente che un mandato, di qualsivoglia natura,

rappresenta un servizio e non una sistemazione professionale. Allora, come primo elemento di una vera riforma, basterebbe introdurre la norma che la stessa e semplice candidatura è di per sé incompatibile con lo svolgimento di un mandato dal quale, chi si candida, deve obbligatoriamente dimettersi prima di presentarsi al giudizio degli elettori e non dopo. Abbiamo visto nel passato un Presidente del Consiglio in carica che si candidò praticamente a tutto ed una senatrice candidarsi alla presidenza della regione. Lo stesso balletto lo osserviamo per le prossime europee: deputati, senatori, governatori, perfino lo stesso premier, pensano di candidarsi ma non pensano che gli elettori si possano sentire raggirati. Davvero possono credere che qualche manciata di voti possa essere più importante - e soprattutto più apprezzata - dai comuni cittadini? Noi crediamo di no. Anzi crediamo che proprio questi comportamenti siano alla base del distacco dalla politica di fasce sempre più larghe di giovani che chiedono, invece, maggiore consapevolezza e maggiore rispetto. E crediamo anche, nell'interesse della democrazia, che sia davvero il tempo di porvi rimedio.

Quale Memoria?

Quest'anno, a causa della guerra in corso, "Il Giorno della Memoria" è stato usato - in molte occasioni - come una clava contro gli ebrei ". Questa frase è stata scritta dal direttore de "Il Manifesto", giornale notoriamente vicino ai palestinesi, a commento della decisione di un comune della Toscana di convocare proprio il 27 Gennaio una manifestazione dal titolo: "Mai più. Ottant'anni fa lo sterminio del popolo ebraico da parte dei nazisti; oggi il genocidio del popolo palestinese da parte dello Stato di Israele". Relatori: l'imam di Firenze, Izzedin Elzir ed il rappresentante della Comunità Palestinese toscana, Bilal Murar. Senza che nel manifesto si sia, seppur accidentalmente, accennato all'orribile massacro iniziale nel kibbutz e senza che nessuna personalità del mondo israelitico sia stata contattata. Persino l'ANPI è stata costretta a prender le distanze

dall'iniziativa. Fermo restando il diritto di ognuno di criticare le decisioni adottate dal governo di Tel Aviv - e voci di dissenso anche forti si sono levati in Israele - è indubbio che collegare gli avvenimenti attuali a quelli vissuti in Europa nel secolo scorso, oltre che sbagliato sia di fronte alla storia che sul piano dell'etica, è estremamente pericoloso perché, nei fatti, si alimenta la cultura dell'odio che costituisce il più fecondo impulso all'antisemitismo. Questa idra immonda che, come un fiume carsico, rispunta ciclicamente per fomentare episodi di violenza individuale o di gruppo, verbale e fisica, a tutte le latitudini, come riportato dai giornali e documentato dalle autorità giudiziarie. E che ammorba perfino le coscienze più evolute se dobbiamo prestare credito a quanto avvenuto in prestigiose università europee e d'oltre oceano ove eminenti personalità della cultura e della scienza, docenti, ricercatori studenti non hanno esitato a

paragonare le vittime di Gaza ai morti di Auschwitz senza rendersi conto, neppure per un attimo, che la specificità della Shoah è tale che, per le sue peculiarità, non può in alcun modo essere accostata o sovrapposta ad altri massacri criminali per quanto atroci.

Questo, a nostro avviso, dovrebbe essere un punto fermo e pertanto continuiamo a ribadire che certa superficialità e certe strumentalizzazioni costituiscono concretamente una condizione di pericolo. E siamo anche convintamente persuasi che bene ha fatto la senatrice Segre a querelarsi nei confronti di Elena Basile, già funzionaria della Farnesina ed ora arruolata da "Il Fatto Quotidiano", che ha avuto l'impudenza di paragonarla ai suoi aguzzini nazisti. Poi, a dire il vero, sono arrivate anche le scuse a riprova che, in Italia, "non è mai troppo tardi"!

PB

Come già scritto nell' articolo pubblicato su IL PANARO in febbraio 2023 a cui ci si riferisce, il Partito Repubblicano Italiano concorda sul principio che i luoghi dove si amministra la Giustizia a Modena siano inadeguati e mal dislocati sul territorio cittadino, però non è assolutamente d'accordo sulla scelta del luogo e degli edifici che sono stati individuati per la costituzione della nuova Cittadella della Giustizia.

Gli onorevoli e senatori eletti del centro destra si vantano, giustamente dal loro punto di vista, di aver indotto il sottosegretario alla Giustizia, on. Andrea Dalmastro, ad aver autorizzato l'acquisto degli immobili industriali (ex area Manifattura Tabacchi), previsto per il 2024.

La prima considerazione che salta agli occhi è la seguente: l'area in oggetto, ex Manifattura Tabacchi, non si può più definire un'area industriale dismessa, bensì trattasi di un'area che era stata destinata ad abitazioni e i lavori di trasformazione sul complesso sono stati già eseguiti. Se la società che ha eseguito i lavori di trasformazione degli immobili non riesce a vendere gli appartamenti, beh è un suo problema, ha fatto male i calcoli industriali, ma non deve cercare di recuperare l'investimento a spese della collettività.

Mi si può sicuramente obiettare che nell'area in oggetto c'è tutt'ora un immobile di grande cubatura ancora da sistemare e che pertanto sarà quello l'immobile da adibire a nuovo Tribunale. Il palazzo in oggetto è un immobile databile negli anni 30 del



anni 30, è di notevoli dimensioni e astrattamente si adatterebbe alla trasformazione. Il progetto risulta sicuramente ben studiato, tu società che hai comprato gli immobili dalla Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria dell'ex area e edifici della Manifattura Tabacchi, ristrutturati il palazzo indicato e vedrai che gran parte degli appartamenti invenduti verranno acquistati o affittati dagli avvocati, potendo così avere lo studio attiguo al Tribunale, ritornando ampiamente dal tuo investimento. Mi sembra di stare nel libro dei sogni per tanto che la cosa sembri bella, realizzabile e economicamente perfetta.

Sicuramente la società si starà fregando le mani, vendendo il tutto lei rientra dal suo investimento e, se i sogni si dovessero avverare, riuscirebbe anche a vendere gli immobili tuttora invenduti. Il P.R.I. chiede chiarezza e trasparenza al Comune di Modena sui termini di questa questione, compravendita, la cittadinanza ha il sacrosanto diritto di sapere come vengono spesi i soldi pubblici. Da quanto scritto sia sull'articolo pubblicato sul numero de

sull'articolo pubblicato sul numero de IL PANARO di dicembre 2023 e da ciò che oggi ribadiamo, il Partito Repubblicano Italiano ritiene che, anche ammessa la più totale trasparenza nella compravendita, il sito prescelto sia totalmente inadatto per l'uso a cui sarebbe destinato. Abbiamo allegato anche delle fotografie e notiamo che gli edifici dell'ex area Manifattura Tabacchi sono in pieno centro storico, inseriti in un dedalo di stradine scomodamente raggiungibili, non ci sono zone per parcheggi si andrebbe ad intasare una zona abitativa che probabilmente non chiede questo tipo di trasformazione. Nella stessa pagina del Carlino del 18 novembre scorso si legge l' accorato grido del Magnifico Rettore che chiede ad alta voce nuovi studentati in centro a Modena per gli studenti che frequentano l'ateneo cittadino, benissimo il Comune usi quell' immobile per creare un nuovo studentato in centro città, in questo modo l'immobile avrebbe un utilizzo sociale di altissima qualità ed utilità, mentre si cerchi in sito che non sia né troppo lontano dal centro della città e al tempo stesso vicino alla tangenziale, con possibilità di avere ampi parcheggi per gli utenti del Tribunale che vengono da fuori Modena, con edifici moderni costruiti ad hoc per le attuali esigenze. Le aree individuate potrebbero essere l'ex area del Consorzio Agrario, l'ex area del Mercato Bestiame, aree in zona Bruciata o immobile ex Banco San Geminiano San Prospero via Formigina angolo viale Corassori.

P.A.M.

Dove Germoglia il Populismo

Nel valutare la proposta di riforma costituzionale dell'attuale maggioranza che introduce l'elezione diretta del Presidente del Consiglio non ci si può fermare, come avvenuto finora, agli aspetti giuridici. Bisogna chiedersi come la politica interagirebbe con le nuove istituzioni e quali conseguenze produrrebbero. La rapidità nella formazione dei governi e la maggiore autorevolezza e capacità di realizzare i programmi che l'investitura diretta conferirebbe al premier - di cui parlano i favorevoli - la diminuzione del ruolo del Parlamento e l'attenuazione delle prerogative del Presidente della Repubblica - di cui parlano i critici - sono argomenti importanti nelle valutazioni delle Camere o dei cittadini, se vi sarà un referendum. Ma questi elementi non esauriscono affatto la discussione. Per sapere se una forma costituzionale è buona o cattiva serve il bagno della realtà; bisogna chiedersi, al di là dell'aspetto giuridico, come le nuove istituzioni influiranno sul dibattito politico e come reagiranno i cittadini al momento del voto. Per farlo, bisogna prendere in considerazione il fenomeno di questi anni: l'irrompere sulla scena politica del populismo, cioè

l'uso sempre più spregiudicato di argomenti, spesso dissociati da una base di realtà, che mirano a sollecitare gli stati d'animo degli elettori e a trascinarli su posizioni radicali. Il populismo è in crescita in tutti i Paesi, favorito dall'emergere sulla scena pubblica dei social dove è assente l'intermediazione della realtà fornita finora dagli organi di stampa e da altri corpi intermedi. Il problema quindi non è se sulla carta funziona meglio il sistema parlamentare o presidenziale. La domanda politica che si deve porre è: in una situazione in cui il linguaggio dell'estremismo diventa il linguaggio prevalente della lotta politica, quale sistema istituzionale è più penetrabile da questo linguaggio e quale è in grado di opporvi maggiore resistenza? Posto il problema in questi esatti termini, la risposta diviene evidente: quando viene affidata agli elettori la scelta fra due persone che otterrebbero dall'elezione un vasto potere, tutto diventa lecito: la demonizzazione dell'avversario e la militarizzazione dei propri sostenitori è la strada maestra del successo. Lo mostra l'America con l'assalto al Campidoglio di Trump, così come lo mostrava l'Argentina di Peron, ma anche di Milei

che ha fatto tutta la campagna elettorale esibendo un tosaerba, con tutta la violenza implicita in questo messaggio. Rispetto alla semplificazione inerente ai sistemi presidenziali, i Parlamenti e le leggi elettorali proporzionali costituiscono un baluardo contro il populismo. Consentono posizioni più articolate; costringono a fare prevalere soluzioni più equilibrate; tolgono forza alle pulsioni estreme. Finora queste considerazioni non sono emerse dal dibattito italiano, come invece dovrebbero.

Il Financial Times ha pubblicato un articolo sulla situazione politica francese in cui si legge: "Il rischio del populismo è più serio in Francia a causa dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica rispetto ai sistemi parlamentari come Paesi Bassi, Svezia o Germania". Questo è il punto essenziale. Per la attuale maggioranza, che ha avuto come cavallo di battaglia il passaggio dell'Italia al sistema presidenziale, non è facile fermarsi a riflettere se questa sia oggi una buona idea per il Paese. Ma nel sostenere il presidenzialismo la destra parlava dall'opposizione e non aveva responsabilità di governo.

Oggi la stessa Meloni, che si è vista imporre dai populistici della sua coalizione una posizione sul Mes che avrebbe preferito non prendere e che magari domani potrebbe trovarsi costretta da quelle stesse

componenti a riaprire la questione dell'aborto, dovrebbe considerare a fondo questi argomenti. Essi non riguardano le costruzioni dei giuristi. Sono invece questioni essenziali per sapere se una riforma

non sufficientemente meditata non aggraverà il problema della non governabilità del Paese e non metterà in pericolo l'esistenza stessa delle istituzioni democratiche.

di **Giorgio La Malfa**

110 Truffa a chi ?

Una legge dello Stato che è certamente dannosa per la stessa credibilità di certe istituzioni. Una legge che, similmente al pifferaio magico, ci conduce sempre di più verso il burrone della decrescita felice e irresponsabile, attraverso la strada del debito pubblico abnorme e che condanna le poche ed impreparate nuove generazioni ad una probabile vita da poveracci ex nobili decaduti. Falsa Nobiltà stracciona di massa allevata a pretendere solo supposti diritti e mai ai concreti doveri; pertanto debole come il soldato che privo di addestramento viene buttato nella battaglia .

Perché tanta critica ?

Primo livello: Un numero non ancora ben precisato di imprese edilizie (sedicenti **General Contractor**) sono state create con il solo scopo di accumulare i crediti d'imposta dei vari superbonus, bonus facciate e di altra natura. Le aziende- truffa erano (come da anni accade) intestate a persone senza fissa dimora, percettori di reddito di cittadinanza, trapassati, carcerati ecc...

Secondo livello: Soprattutto per il bonus facciate, molte aziende disoneste hanno sovrappiù per aumentare il credito tributario a loro favore poi rivenduto a banche, finanziarie ecc...

Terzo livello: La qualità dei lavori e dei materiali non idonea per cui, prima o poi, uno dei 500 assunti dall'agenzia delle entrate (senza concorso e che noi paghiamo) potrebbe accorgersi di qualcosa di non conforme nella pratica (con la calma degli 8 anni a disposizione) e disconoscere il credito al beneficiario, diventando immediatamente un debitore dell'amato fisco che gli aveva riconosciuto il credito rendendolo momentaneamente felice di questo regalo miracoloso.

Tutto questo meccanismo oltre ad essere un danno verso i contribuenti che non ne usufruiranno al pari degli altri "momentaneamente" più furbi, per la sua struttura pensata malissimo ha creato un debito enorme sulle spalle dei contribuenti e soprattutto come danno collaterale dei contenziosi tra Stato, beneficiari, imprese che (conoscendo l'efficienza della giustizia civile) rovineranno la vita per decenni a tante persone.

COME E' POTUTO SUCCEEDERE E DI CHI E' LA COLPA ?

Come è possibile che un legislatore lasci tanti varchi con tutti gli strumenti a disposizione dello Stato ?

Come è possibile che dopo le esperienze fallimentari delle pratiche di ricostruzione

dopo eventi sismici si continui a sfornare regole e leggi fallimentari per loro stessa natura ?

1)Un detenuto, un nullatenente, un qualunque non titolato può essere titolare d'impresa e addirittura **General Contractor** per appalti da milioni di euro, svicolando (in era cosiddetta digitale) tutte le banche dati non comunicanti. Del resto non è una novità che siamo pieni di falsi invalidi, finti percettori ecc...!

2)Consci della incapacità di verifica le leggi però non prevedono la semplicissima verifica sul reale cioè sul posto, per cui la pratica è digitalmente perfetta, ma manco esiste l'immobile in alcuni casi ! Roba che grida vendetta ! E da farci vergognare nei confronti dell'Europa che pure contribuisce. Un "**fatal error**" è l'affidarsi alle cosiddette piattaforme digitali dove il controllo viene effettuato più sulla forma che sulla sostanza; tutto "virtuale" senza un controllo della realtà. Stesso errore fatto nel recentissimo passato riguardo alle pratiche della ricostruzione del terremoto. Valanghe di denaro per ricostruire immobili che spesso rimangono inutilizzati, contenziosi decennali, imprese e cittadini rovinati e molti fortunati immeritadamente.

Si dimentica poi che certe perizie asseverate vengono sottoscritte da periti (la parte più debole) che, specie in certe regioni subiscono la spinta da imprese e committenti "forti" per convincerli a rischiare il falso. Forti perché usano metodi simil-mafiosi.

Di chi è la colpa di tutto ciò ?

Oramai è il solito mantra: Non ci sono meccanismi punitivi per le amministrazioni pubbliche e purtroppo il voto politico è un'arma spuntata in quanto i politici per le loro caratteristiche non contano nulla o poco. Bisognerebbe che il voto riguardasse anche ogni singolo settore dell'amministrazione per mandare a casa almeno i dirigenti colpevoli.

Perché in questo caso il danno non deriva dalla mancanza di leggi o dalla ignavia nel non applicarle come per le alluvioni. Questa è una situazione molto simile ai vari fallimenti per i contributi per la ricostruzione sismica dove si è visto la nefasta interferenza reciproca tra poteri Regionali Comunali e Nazionali nel realizzare leggi che hanno in sé errori di metodo madornali (inefficienza) , oppure sono voluti (intelligenza criminale) ?

La giustizia arriva sempre dopo e spesso

non solo non risolve i problemi, ma aggiunge il danno alla beffa: un atto dovuto, scadenza dei termini, ecc. Questo è oramai il risultato fascio-clerico-comunista e della mancanza in Italia del vero pensiero democratico-laico-liberale che per sua natura porta verso la responsabilizzazione dei singoli apparati pubblici deputati. Non è da escludere (Se è impossibile individuare i colpevoli), che si possa ricorrere al metodo democratico decimativo per singoli apparati pubblici non funzionanti, ma che a differenza delle imprese, non possono fallire; non si tratta ovviamente di un uso ferale come nella grande guerra, ma semplicemente della riduzione del personale che qualunque impresa adotta per non fallire. La direttiva europea spingeva sul risparmio energetico negli immobili , dato che il riscaldamento e raffrescamento rappresentano il 30% del consumo energetico. Non mi sembra che la risposta dello stato italiano sia delle più efficienti... come spesso accade ci facciamo ridere dietro a causa dei nostri apparati burocratici ! **giustamente** i superbonus prevedevano anche, attraverso un super-sisma-bonus l'incentivo per la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare obsoleto e insicuro dell'Italia. Il risultato è un completo fallimento ! Perché ? Il vantaggio non è immediato, ma probabile e cozza con la mentalità italiana antiprogrammatoria. La normativa è sì complessa, ma anche complicata inutilmente. Ha bisogno di studi costosi e di tecnici laureati a differenza degli altri bonus. Ha bisogno di imprese di un certo livello tecnologico risulta complessa la contemporaneità dei bonus per cui il realizzare l'efficientamento energetico **prima non** contemporaneo alla sicurezza sismica comporta in molti casi un ostacolo **dopo**. Ma la più grande colpa (oltre agli altri punti) è il punto 4) che affida la gestione di un processo complesso a imprese non all'altezza: un ragioniere, un geometra un muratore e voilà ! il **General Contractor** è fatto ! Com'è possibile che un legislatore non tenga conto del reale tessuto produttivo?. Poi c'è sempre bisogno di pietose proroghe ecc... Il problema è **immenso**, non è solo con gli editti sulla carta che si vincono le guerre ! Qui si proclamano vittorie che non esistono !

VENTURELLI Ing. G.CARLO *

*Ingegnere civile spec. Idraulica

*Ex vicepres. Lega Ecologica Modena

*Ex componente della comm. Tecnica.

Naz. Federambiente

Modena, febbraio 2024

È imperativo fare chiarezza e attribuire le giuste responsabilità. Chi commette reati arreca danni alla nostra società, specialmente alle vittime che vengono prese di mira per essere derubate.

Indipendentemente dalla nazionalità del criminale, tutti vengano posti sullo stesso piano, poiché l'obiettivo è ridurre i reati che colpiscono i cittadini modenesi. Basandomi su statistiche fornite dal giornale IL SOLE 24 ORE, consultabili online nell'indice della criminalità nella città di Modena, risulta che dal 2020 al 2023 si sono verificate in media 13.410 denunce annuali per furti, con una media giornaliera di circa 36,7 furti.

In Italia, i reati contro il patrimonio e la persona sono troppo diffusi. Parliamo di furti in abitazioni, rapine in casa e furti in assenza dei proprietari di case e ville. L'intervento delle forze dell'ordine raramente è supportato dalla squadra della polizia scientifica, e la domanda sorge spontanea: come possiamo individuare gli autori dei furti?

Secondo quanto riportato online, circa il 95-97% dei furti rimane impunito, indipendentemente dalla nazionalità degli autori.

Questo dato, proveniente dalla Relazione Parlamentare sull'attività delle forze di Polizia in Italia, è inquietante e, in certi aspetti, prevedibile. Frequentemente ci indigniamo per i casi in cui i ladri colti in flagranza di reato vengono rilasciati rapidamente a causa di una macchina giudiziaria che presenta molte lacune. Dovrebbe preoccuparci il fatto che gli arresti rappresentano solo una minima parte dei reati totali denunciati, mentre quelli effettivamente commessi e non denunciati restano sconosciuti. La sicurezza dei cittadini rientra sotto la responsabilità del Ministro dell'Interno, figura che

figura che tradizionalmente ha detenuto uno dei ruoli più influenti in ogni governo. Questo ministro gestisce la sicurezza interna, la protezione civile, l'ordine pubblico e le forze di polizia nazionali, operando attraverso i Prefetti.

“Recentemente, il sindacato del S.I.U.L.P ha riportato un episodio in cui un immigrato, presumibilmente ubriaco, ha minacciato di colpire i titolari di un esercizio pubblico con un sasso, seminando paura e scompiglio prima di fuggire. Nonostante sia stato individuato, condotto in questura e perseguito legalmente, è stato rilasciato in conformità alla legge. Questo solleva la questione: quale differenza fa se il pronto intervento è gestito dagli agenti del PIP (Posto Integrato Polizia) o dalla Volante di zona?”

La vera differenza risiede nel fatto che la legge non affronta adeguatamente comportamenti che spaventano i cittadini.”

La sottodimensione delle forze dell'ordine a Modena, come in molte città italiane, è una realtà denunciata dai cittadini da oltre un ventennio. Quando i cittadini modenesi chiedono il passaggio della questura in

Fascia A, è perché desiderano la certezza effettiva delle forze dell'ordine sul territorio e non un mercanteggiamento tra il Ministro in carica ed il Sindaco. I cittadini vogliono certezze e sono stanchi di chiacchiere al vento. Il Parlamento italiano ha la responsabilità di approvare leggi per la tutela dei cittadini. Se le leggi emanate non sono efficaci nel contrastare l'attività criminale, i principi della democrazia decadono, e il cittadino si sente solo ed abbandonato contro una orda di criminali incalliti. La maggior parte di chi delinque conosce le leggi meglio di qualsiasi cittadino e sa destreggiarsi, consapevole di non avere nulla da perdere e di non finire in carcere.

Vale sempre il vecchio detto

"NULLA TENENTE, SEMPRE VINCENTE".

Il Parlamento deve promulgare leggi equilibrate, giuste e rispettose dei diritti fondamentali dei cittadini, applicabili efficacemente dal nostro sistema giudiziario indipendente. Il Parlamento deve garantire che le forze di polizia siano ben addestrate, attrezzate e abbiano risorse sufficienti per affrontare la delinquenza. Allo stesso tempo, il sistema giudiziario deve essere efficiente e garantire processi giusti e rapidi.

Le leggi emanate dal Parlamento tutela in vari modi chi delinque, e il patrocinio legale a carico dello Stato è un esempio. È sempre più evidente che il Parlamento dovrebbe emanare leggi per **RISARCIRE** chi subisce reati, poiché non è stato in grado di tutelarli. I Comuni **DOVREBBERO COSTITUIRSI COME PARTE CIVILE** contro i reati commessi ai propri cittadini, offrendo assistenza legale gratuita a tutte le vittime. I cittadini pagano le tasse per avere in cambio le tutele necessarie per vivere dignitosamente nella nostra società. Non è più ammissibile che bande di criminali destabilizzino e derubino i cittadini dei loro beni, frutto del loro lavoro.

La mancanza di un impegno politico comune rappresenta una falla nella protezione della nostra comunità.

Per un reale cambiamento, è necessario che la politica, con la "P" maiuscola, si trasformi attraverso un impegno congiunto nel garantire la sicurezza dei cittadini. Il **Comitato Villaggio Zeta** insieme al giornale **Il Panaro**, contatteranno a breve i Parlamentari eletti in Emilia-Romagna di tutte le fazioni politiche per un incontro dal titolo: **"Modificare le leggi per salvaguardare i cittadini"**

W.P.

Lo Spillo Pandemia Italiana?

Negli ultimi cento anni il nostro Paese ha dovuto misurarsi con molte epidemie di influenza. Abbiamo iniziato già nel corso della Grande Guerra con la Spagnola poi, in anni più recenti, abbiamo dovuto fare i conti con l'Asiatica, l'Australiana, la Aviaria, la Suina e, tuttora in corso, il Covid. Tutte hanno portato lutti e danni ma la scienza, bene o male, contro le influenze ci ha messo a disposizione vaccini e medicine. Quello che non riuscirà a fare, almeno in Italia e nonostante le iniziative del governo, e preservarci dai guasti prodotti dagli influencer!

IL PANARO

Reg. Tribunale di Modena

n° 1389 del 11/06/1997

Redazione, Amministrazione:

Proprietà ed editrice:

Circolo "IL PANARO"

via Belle Arti 7, Modena

tel.333 5776218

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Caporedattore: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

A. Fuzzi, P.A. Mangiafico,

G.C. Venturelli, M. Montanari,

W. Montorsi, G.C. Venturelli,

W. Parenti

Giornale on-line <http://www.ilpanaro.eu>

Email: info@ilpanaro.eu